cato alla Verg. Maria in Pertica. Cõperte ſimilmente figliuolo d'eſſo Perterit edificò vn monaſterio, e tẽpio ă S. Giorgio, detto di Coronate, nel luogo doue haueua hauuto vna grã vittoria contra à Alahi di ſimile maniera. Ne diſſimile fu à queſti il tẽpio, che'l re de Lõgobardi Luiprãdo, ilquale fu al tempo del Re Pipino padre di Carlo Magno; edificò in Pauia, che ſi chiama S. Piero in ciel dauro; Ne quello ſimilmente, che Diſiderio, il quale regnò dopo Aſtolfo, edificò di S. Piero cliuate nella dioceſi Milaneſe; Ne'l monaſterio di S. Vincenzo in Milano, nè quello di S. Giulia in Breſcia: perche tutti furono di grandiß. ſpeſa, ma di bruttiſſima, e diſordinata maniera. In Fiorenza poi migliorando alquanto l'architettura la chieſa di S. Apoſtolo che fu edificata da Carlo Magno: fu ancor, che piccola di belliſſima maniera: perche oltre, che i fuſi delle colonne, ſe bene ſono di pezzi, hanno molta grazia, e ſono condotti con bella miſura; i capitelli ancora, & gli archi girati per le volticciuole delle due piccole Nauate, moſtrano, che in Toſcana era rimaſo, o vero riſorto qualche buono artefice. In ſomma l'Architettura di queſta chieſa è tale, che Pippo di ſer Brunelleſco non ſi sdegnò di ſeruirſene per modello nel fare la chieſa di S. Spirito, & quella di S. Lorenzo nella medeſima città. Il medeſimo ſi può vedere nella chieſa di San Marco di Vinezia, la quale (per non dir nulla di S. Giorgio Maggiore, ſtato edificato da Giouanni Moroſini l'anno) fu cominciata ſotto il Doge Iuſtiniano, & Giouanni Particiaco appreſſo S. Teodoſio, quando d'Aleſſandria fu mandato à Vinezia il corpo di quell'Euangeliſta: percioche dopo molti incendij, che il palazzo del Doge, & la chieſa molto dannificarono: ella fu ſopra i medeſimi fondamenti finalmente rifatta alla maniera Greca, & in quel modo, che ella hoggi ſi vede con grandiſſima ſpeſa, & col parere di molti Architetti, al tempo di Domenico Seluo Doge negl'anni di Chriſto DCCCCLXXIII. Il quale fece condurre le colõne di que'luoghi dõde le potette hauere. Et coſi ſi andò continuando inſino all'anno MCXL. eſſendo Doge M. Piero Polani; & come ſi è detto col diſegno di piu Maeſtri tutti Greci. Dalla medeſima maniera greca furono, e ne medeſimi tempi le ſette Badie, che il Conte Vgho Marcheſe di Brandiburgo fece fare in Toſcana, come ſi può vedere nella Badia di Firenze, in quella di Settimo, & nell'altre. Lequali tutte fabriche, & le veſtigia di quelle, che non ſono in piedi, rendono teſtimonãza, che l'Architettura ſi teneua alquanto in piedi, ma imbaſtardita fortemente, & molto diuerſa dalla buona maniera antica. Di cio poſſon'anco far fede molti palazzi vecchi ſtati fatti in Fiorenza, dopo la rouina di Fieſole d'opera Toſcana. ma con ordine barbaro nelle miſure di quelle porte, & finestre lunghe lunghe; & ne garbi di quarti acuti, nel girare de gl'archi, ſecondo l'uſo degl'Architetti ſtranieri di que' tempi. L'anno poi MXIII. ſi vede l'arte hauer ripreſo alquanto di vigore nel riedificarſi la belliſſimu chieſa di S. Miniato in ſul monte al tempo di M. Alibrando, cittadino & Veſcouo di Firenze: percioche, oltre al gl'ornamenti, che di marmo vi ſi veggiono dentro, & fuori, ſi vede nella facciata dinanzi, che gl'Architetti Toſcani ſi sforzarono d'imitare nelle porte, nelle finestre, nelle colonne, ne gl'archi, e nelle cornici quanto potettono il piu l'ordine buono antico, hauendolo in parte riconoſciuto

nell'an-